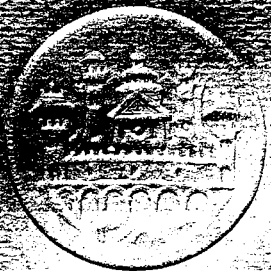
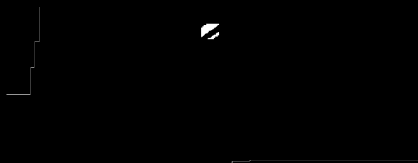


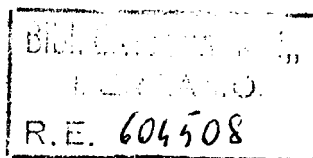
Sols 63 417



BERGOMUM.



Sols 23 497



BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI
DI BERGAMO

Anno LXXXV - 1990

N. 1 - gennaio-marzo

Publicazione trimestrale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo



STUDI TASSIANI

Anno XXXVII -1989

N. 37

SOMMARIO

SAGGI E STUDI

| | pag. |
|---|-------|
| V. MARTIGNONE, <i>Modelli metrici della tragedia cinquecentesca in rapporto con il «Torrismondo» tassiano</i> | 7-36 |
| D. CHIODO, <i>Il «Re Torrismondo» e la riflessione tassiana sul tragico</i> | 37-63 |
| G. BALDASSARRI, <i>Interpretazioni del Tasso. Tre momenti della dialogistica di primo Seicento</i> | 65-86 |

MISCELLANEA

| | |
|---|---------|
| G. BALDASSARRI, <i>Ancora sul Camilli e il Gentili (e Bellisario Bulgarini)</i> | 87-136 |
| S. PASQUAZI, <i>Giorgio Petrocchi</i> | 137-141 |

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI

| | |
|------------------------------------|---------|
| (1984-1985) (a cura di L. CARPANÉ) | 143-204 |
|------------------------------------|---------|

NOTIZIARIO

| | |
|---|---------|
| <i>Assegnazione del Premio Tasso 1989</i> | 205-214 |
|---|---------|

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

215-232

| | |
|--|-----------|
| <i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI) | 2551-2618 |
|--|-----------|

PREZZI DI ABBONAMENTO

| | |
|--|-------------------------------------|
| Associazione all'annata LXXXIV | Italia L. 30.000 - Estero L. 50.000 |
| Ogni fascicolo | Italia L. 15.000 - Estero L. 30.000 |
| Ogni fascicolo arretrato | Italia L. 15.000 - Estero L. 30.000 |

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca (*Bergomum*; due numeri dei *Quaderni della cultura di base*, L. 20.000; un numero di *Ex filia*, L. 10.000) Italia L. 50.000 - Estero L. 80.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1990

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1990 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

"Centro di Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1990.

Il saggio premiato sarà pubblicato in "Studi Tassiani".

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle "fonti" tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai",
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

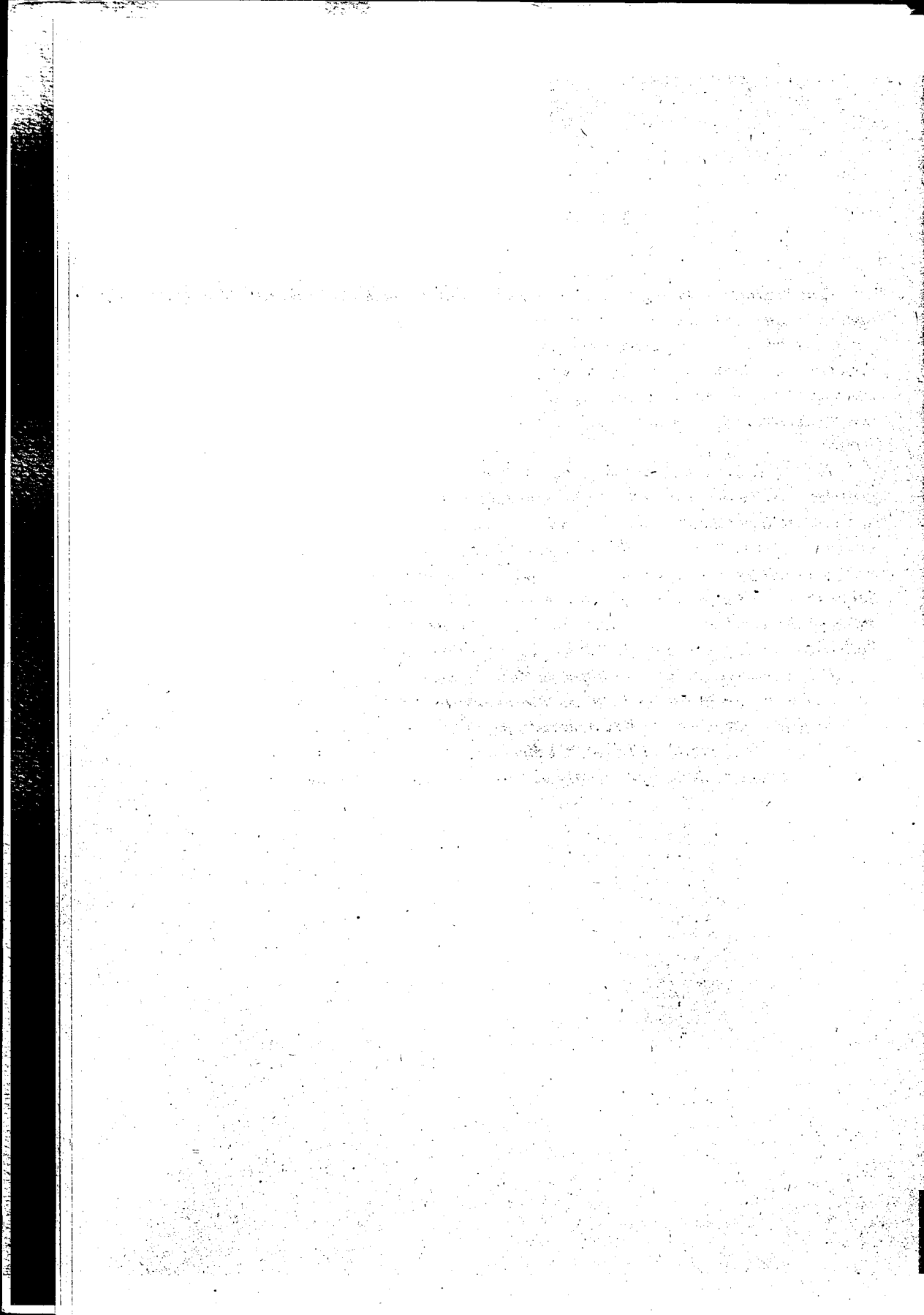
Jan

P R E M E S S A

Due studi sul Torrismondo, di taglio assai differente, aprono questo numero: conferma, da un osservatorio che riteniamo attendibile, del rinnovato interesse di questi anni per la tragedia tassiana, momento insieme importante della riflessione e della tensione cinquecentesca (spesso frustrata, ma comunque significativa) al tragico, e documento a suo modo straordinario delle ambizioni e delle inquietudini dell'ultimo Tasso.

Il lavoro di scavo sull'entourage e sulla «fortuna», immediata e prossima, del Tasso - non inutile, oltre che sul piano interpretativo, anche in vista dell'apprestamento di taluni volumi almeno dell'edizione nazionale - è a sua volta documentato da due contributi, sulla ricezione delle prose e in genere della figura del Tasso nella dialogistica dei primi decenni del Seicento, e su due personaggi «minori» immediatamente atyivi però a margine delle prime edizioni della Liberata, il Camilli e il Gentili (con l'aggiunta delle postille inedite di Bellisario Bulgarini).

Da segnalare infine - a conferma delle intenzioni della rivista di proporsi in primo luogo quale strumento di lavoro per gli studiosi - la ripresa della rubrica delle Recensioni e segnalazioni e della rassegna bibliografica degli studi sul Tasso, più direttamente collegata, quest'ultima, con il progetto della bibliografia di corredo all'edizione nazionale.



Si può forse rimanere perplessi dinanzi a questa insistita immagine romantica del vortice dell'ispirazione, ma non va dimenticato che lo stesso Petrocchi illustra in queste pagine l'evoluzione del madrigale tassiano dai toni petrarcheschi ad un'«onda melodica» ben più originale che si sostanzia di suggestioni virgiliane e, in certi casi, anche dantesche. La via delle «fonti» è forse la sola utile a render conto di certi «miracoli» poetici dei madrigali tassiani. In questa direzione sarebbe soprattutto interessante il richiamo al cosiddetto petrarchismo meridionale, come tappa d'allontanamento dal più solenne ritmo petrarchesco e di anticipazione di certe melodie tassiane. Ed il discorso potrebbe valere per la poesia tassiana in generale, non soltanto per quella madrigalesca. Un piccolo esempio in questa ottava del Tansillo: «I fior vermigli e bianchi e persi e gialli, / l'orrore e 'l verde de' selvosi monti, / l'erbe de' campi e l'ombre de le valli / già vi dan fresco, ancor che 'l sol sormonti. / L'acque, che sembian lucidi cristalli, / e mostran far tra l'erbe rivi e fonti, / vi fanno un fresco immaginar e un'aura, / ch'ogni noia di caldo vi ristaura» (*Clorida*, CXLIII). [*Domenico Chiodo*]

DANTE DELLA TERZA, *Tradizione ed esegesi semantica dell'innovazione da Agostino a De Sanctis*, Padova, Liviana Editrice, 1987, pp. 228.

Questo bel volume di Dante Della Terza, che raccoglie contributi pertinenti ad un ambito cronologico vastissimo, conosce due massimi (Tasso e De Sanctis) ben congruenti con gli interessi di lungo periodo dello studioso. I quattro capitoli sul Tasso, già sparsamente segnalati su «Studi Tassiani» al momento della loro prima apparizione in rivista o in pubblicazioni collettive, se non pretendono ovviamente di ricostruire neppure per sommi capi una linea unitaria ed esaustiva di interpretazione della carriera del Tasso, hanno in comune il pregio di offrire nella loro chiara brevità indizi molto precisi e anche dati nuovi per una rivisitazione di taluni snodi decisivi di quella: penso ad es. allo studio comparativo del «pubblico» dell'*Aminta* e del *Torrismondo* (*La corte e il teatro: il mondo del Tasso*), che approda ad una felice diagnosi di «inappartenenza» del Tasso della tragedia («non s'indovina ancora il volto d'un estimatore dell'impegno alto e tragico di questo nuovo Tasso, poeta desolato di terre argenti, orridi monti e tenebrose valli»), o alla raffinata indagine, fra l'altro, sui modi allocutivi delle *Lettere*, all'inseguimento di una «familiarità» pur decorosa con principi e patroni (*l'amicitia in superexcellencia* del Casa!), in singolare contrasto con le formule più rigide, insieme di ossequio e di

distanziamento, adoperate con i parenti pur prossimi del Regno (*Il Tasso epistografo: il culto «ostinato» della verità e la petizione degli affetti*). Al laboratorio della *Liberata* introducono invece, più direttamente, gli ultimi due contributi tassiani: se nel primo la disamina delle ottave rifiutate dell'ed. Osanna (*Il Tasso lettore e critico del proprio poema: le ottave rifiutate dell'edizione «Osanna»*) induce il Della Terza a sovrapporre il ruolo centrale (di revisore e consigliere prima, di editore poi) di Scipione Gonzaga alle «incertezze» del poeta, ipotizzando fra l'altro rapporti privilegiati fra la Cavalcalupo del 1580 e l'«appendice» della stampa di Mantova (ma qui evidentemente, come pure per tutta la questione dei rapporti delle prime edizioni con le diverse fasi della «revisione romana» - sospesa, converrà ribadire, ma approdata comunque a molteplici punti di non ritorno - è necessario aspettare i risultati dell'indagine globale, specie sui mss., cui attende da anni Luigi Poma), nell'ultimo (*La «Liberata» del Tasso tra storia e invenzione*) una valutazione delle qualità del Tasso «narratore» (che prende magari le mosse dalle vicende «romanzesche» della nascita e dell'infanzia di Clorinda) non può prescindere da un nuovo calcolo delle strutture del poema e dei suoi debiti con la tradizione (*in primis* l'Ariosto: e qui il Della Terza sottoscrive l'ipotesi che gli spazi del «romanzo», nella *Gerusalemme*, coincidano - aggiungerei, con segno mutato - con le istanze centripete, «eversive», all'insegna degli «amori» come degli «incanti», attive nella *Liberata*). Personalmente poi, se è lecita una piccola divagazione «privata», non posso che consentire all'istanza del Della Terza di controbilanciare il centro di gravità del XIII con l'identificazione del «momento cruciale della disgiunzione narrativa [...] tra il quinto ed il nono canto» (*Tasso lettore e critico...*): che è poi (con un piccolo arretramento al IV) indicazione esplicita della stessa lettera al Capponi usufruita dal Raimondi e dal Chiappelli per il XIII, confermata, soprattutto, da due ottave centrali, a specchio, della *Liberata* (IV, 17 e XIII, 73). Bipartizione non scontata del poema (dove le vocende del racconto e le istanze di poetica sostanzialmente coincidono: I-III, IV-XIII, XIV-XX), che continua a sembrarmi, come nel '77, più persuasiva di altre successivamente proposte. [Guido Baldassarri]

GIOVANNA SCIANATICO, *Il dubbio della ragione. Forme dell'irrazionalità nella letteratura del Cinquecento*, Venezia, Marsilio, 1989, pp. 164.

Articolato su tre capitoli, quasi di necessità dedicati all'Ariosto (ed Erasmo), al Garzoni e appunto al Tasso, il volume, come meglio spiega il breve saggio introduttivo (*La concezione della follia nel Rinascimento*)